



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 gennaio 2025

PRIMO PIANO:

- Forum Terzo Settore, 'stagione cruciale per il nuovo Consiglio nazionale del Terzo Settore. Presente anche Tiziano Pesce, Uisp. Su [Ansa](#), [Uisp nazionale](#)
- Servizio civile nell'Uisp: ecco come fare domanda. Su [Uisp Nazionale, il video](#)
- Referendum: cittadinanza sì, autonomia no. Consulta agrodolce per le associazioni. Su [Vita](#). Cittadinanza ai "nuovi italiani": qual è la posta in palio. Su [Avvenire](#); Autonomia differenziata: Arci contro il no al referendum. Su [Giornale Radio Sociale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- In Sicilia 900 enti fuori dal Registro del Terzo settore. Su [Vita](#)
- Sanità, clima, tasse e aiuti. Fuori da tutto: Trump chiude la porta degli Usa. Su [Avvenire](#)
- Trump disattiva app per richiesta di asilo negli USA, migliaia di rifugiati a rischio. Su [Giornale Radio Sociale](#)
- Trump ripristina la pena di morte federale e dà l'ok alle retate di immigrati nelle chiese e negli ospedali. Su [AGI](#)

- «15 mesi di ecocidio, Gaza non sarà più come prima». Su [Il Manifesto](#). Operazione "Muro di ferro": fuoco israeliano sulla Cisgiordania per placare l'ultradestra. Su [Domani](#)
- Diecimila vittime di tratta di esseri umani in Ue nel 2022, più di sei su dieci sono donne. Su [EUNews](#)
- Disastri climatici e disuguaglianze sociali: cosa succede quando il fuoco si spegne? Su [The Wom Culture](#)
- Migranti, 1500 persone in rivolta nel campo nigeriano finanziato dal governo italiano: "Qui i bambini muoiono". Su [Fanpage](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- "Oggi per punire un adolescente devi costringerlo a uscire di casa". Lo sport, mezzo per promuovere la salute mentale. Su [LegnanoNews](#)
- La Shoah nello sport: le vicende di sportivi vittime delle persecuzioni nazifasciste. Su [VareseNews](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Taranto, ginnastica metodica: [sono ancora aperte le iscrizioni per il progetto "Ginnastica dolce gratuita"](#)
- Uisp Ravenna - Lugo, tennis: unisciti alla grande famiglia del Circolo Tennis Massa Lombarda. [Il tesseramento con Uisp è aperto](#)
- Uisp Padova, basket: ["L'Angolo delle interviste" con il dirigente CUS PD Leonardo Busca](#)
- Uisp Padova, basket: Campionato Nazionale Uisp Pallacanestro Senior del Veneto 2024/25. [La partita tra CUS Padova Basket e Skip to my Lou Limena PD](#)
- Uisp Lombardia, ginnastiche: [l'incontro del gruppo GAD Sda Ginnastiche Lombardia con tecnici e giudici per un pomeriggio di formazione e aggiornamento](#)
- Uisp Bologna, [l'intervista a Alberto Dotti, Deputy Regional Director Emilia-Romagna SYNLAB Italia, durante la conferenza stampa di Pillole di Movimento](#)



Forum Terzo Settore, 'stagione cruciale per il nuovo Consiglio'

Presieduto da viceministro Bellucci, con Mumolo vicepresidente

Si è insediato lunedì 20 gennaio il nuovo Consiglio Nazionale del Terzo Settore, composto da 74 membri e nel quale il Forum Terzo Settore, organismo di rappresentanza di tutto il Terzo settore italiano, esprime la vicepresidenza.

Durante la seduta, alla quale ha partecipato anche la ministra Marina Calderone, è stato eletto all'unanimità, in qualità di vicepresidente, il direttore del Forum Terzo Settore Maurizio Mumolo.

"Il nuovo Consiglio, presieduto dalla viceministra Maria Teresa Bellucci - viene spiegato in una nota - resterà in carica per i prossimi tre anni, attraversando una fase assolutamente cruciale per il Terzo settore che, dopo quasi dieci anni dall'inizio del percorso di riforma, attende a breve, ci auguriamo, il via libera dell'Unione europea al nuovo impianto fiscale. Si tratta di un passaggio molto delicato, che potrà comportare grandi cambiamenti nella vita delle organizzazioni, e che necessita quindi di massima attenzione e impegno per accompagnare e sostenere il Terzo settore nella transizione.

Anche il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, da questo punto di vista, dovrà svolgere un ruolo importante".

Il Forum Terzo Settore auspica inoltre che l'insediamento del nuovo Consiglio "favorisca innanzitutto l'apertura di una nuova stagione di implementazione e manutenzione della riforma, ma anche l'inizio di una fase di costruzione di strumenti efficaci di sviluppo e sostegno per il Terzo settore, alla stregua di quanto accade per altri pezzi importanti dell'economia italiana, e in grado di valorizzare il contributo insostituibile di questo comparto anche per la coesione sociale del Paese".

Tiziano Pesce partecipa alla prima riunione del Consiglio Terzo settore

Si è insediato ieri il nuovo **Consiglio Nazionale del Terzo Settore**, composto da 74 membri e nel quale il **Forum Terzo Settore**, organismo di rappresentanza di tutto il Terzo settore italiano, **esprime la vicepresidenza**. Durante la seduta, alla quale ha partecipato anche la ministro Marina Elvira Calderone, è stato eletto all'unanimità, in qualità di vicepresidente, il direttore del Forum Terzo Settore **Maurizio Mumolo**.

Riconfermato tra i componenti effettivi del CNTS Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, che è intervenuto nella seduta di insediamento della sua seconda consiliatura. "Partendo dal ruolo fondamentale e strategico delle reti associative – racconta Pesce – ho voluto ancora una volta porre l'attenzione sul **valore e sulle specificità della promozione sociale e sportiva**, sulla necessità che il percorso di armonizzazione e semplificazione delle riforme legislative del terzo settore e del sistema sportivo non si arresti, sul dialogo tra i rispettivi registri, fino all'accompagnamento del lavoro sportivo, d'intesa con i dicasteri per lo Sport, l'Economia e le finanze".

"L'intervento **della ministro Calderone**, la sensibilità e l'impegno già mostrate nei ventisei mesi di lavoro precedente **dalla viceministro Bellucci**, ribadite lunedì, insieme alle attenzioni che non sono mai mancate da parte del Capo Dipartimento **Lombardi** - prosegue Pesce - sono certo che permetteranno di crescere nella tutela e nel sostegno di quello straordinario mondo delle reti dello sport di base di terzo settore, ogni giorno impegnato che mi onoro di rappresentare".

Il nuovo CNTS, **presieduto dalla Viceministro Maria Teresa Bellucci**, resterà in carica per i prossimi tre anni, attraversando una fase assolutamente cruciale per il terzo settore che, dopo quasi dieci anni dall'inizio del percorso di riforma, attende a breve – ci auguriamo – il **via libera dell'Unione europea al nuovo impianto fiscale**. Si tratta di un passaggio molto delicato, che potrà comportare grandi cambiamenti nella vita delle organizzazioni, e che necessita quindi di massima attenzione e impegno per accompagnare e sostenere il Terzo settore nella transizione. Anche il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, da questo punto di vista, dovrà svolgere un ruolo importante.

Il Forum Terzo Settore auspica inoltre che l'insediamento del nuovo CNTS favorisca innanzitutto l'apertura di una nuova **stagione di implementazione e manutenzione della riforma**, ma anche l'inizio di una fase di costruzione di **strumenti efficaci di sviluppo e sostegno per il Terzo**

settore, alla stregua di quanto accade per altri pezzi importanti dell'economia italiana, e in grado di valorizzare il contributo insostituibile di questo comparto anche per la coesione sociale del Paese.
(a cura di I.M., fonte: Ufficio stampa Forum Terzo settore)



Nazionale

Servizio civile nell'Uisp: ecco come fare domanda

Hai tra i 18 e i 28 anni? Fai domanda entro il 18 febbraio. Uisp mette a disposizione progetti in tutta Italia con Arci Servizio Civile. Ecco come candidarsi

È ufficialmente aperto il **bando per il servizio civile universale**, pubblicato dal **Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale**: c'è tempo fino alle ore 14 di **lunedì 18 febbraio 2025** per partecipare al Bando per la selezione di 62.549 operatori volontari da impiegare in progetti afferenti a programmi di intervento di Servizio civile universale da realizzarsi in Italia e all'estero, per progetti che si realizzeranno tra il 2025 e il 2026.

Tra gli enti del terzo settore che danno la possibilità di vivere questa esperienza c'è anche **l'Uisp in molte città italiane**.

Chi fosse interessato ai progetti Uisp può andare sulla pagina territoriale che lo interessa, all'interno del sito di [Arci Servizio Civile nazionale](#).

Qui puoi **cercare la tua città e scegliere il progetto** per il quale fare domanda ed impegnarti.

ECCO L'ELENCO DEI PROGETTI UISP NELLE VARIE CITTA' DOVE E' POSSIBILE FARE DOMANDA, all'interno dei progetti Arci Servizio Civile. Tieni d'occhio il sito internet www.uisp.it.

Piemonte

Progetto: IN - SCHOOL. L'INCLUSIONE A SCUOLA

UISP COMITATO REGIONALE PIEMONTESE TORINO

UISP COMITATO TERRITORIALE VALLE SUSA RIVOLI

-Progetto: KAIROS - GIOCO, CULTURA E INCLUSIONE

UISP TORINO - TORINO

-Progetto: LO SPORT CHE FA BENE 2025

UISP COMITATO ALESSANDRIA-ASTI ALESSANDRIA

UISP COMITATO REGIONALE PIEMONTESE TORINO

UISP COMITATO TERRITORIALE BRA-CUNEO BRA

UISP COMITATO TERRITORIALE VALLE SUSASIA RIVOLI

UISP IVREA E CANAVESE IVREA

UISP TORINO TORINO

-Progetto: RETE SOLIDALE

CIRCOLO ARCI-UISP VIOLETA PARRA BEINASCO

UISP COMITATO TERRITORIALE BRA-CUNEO BRA

UISP COMITATO TERRITORIALE VALLE SUSASIA RIVOLI

Liguria

-Progetto: LA SEMINA DEI SOGNI: PER UN APPROCCIO EDUCATIVO DIFFERENTE

UISP COMITATO TERRITORIALE GENOVA

Emilia-Romagna

-Progetto: ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE PER PROMUOVERE INCLUSIONE

UISP BOLOGNA BOLOGNA

UISP EMILIA ROMAGNA BOLOGNA

UISP FERRARA FERRARA

UISP COMITATO TERRITORIALE di RAVENNA RAVENNA

UISP COMITATO TERRITORIALE di LUGO LUGO

UISP PARMA PARMA

UISP REGGIO EMILIA REGGIO EMILIA

UISP FORLI'-CESENA CESENA

UISP COMITATO TERRITORIALE RIMINI RIMINI

-Progetto: LA PROMOZIONE SOCIOCULTURALE NELLE COMUNITÀ MODENESI

UISP MODENA MODENA

Toscana

-Progetto: SPORTPERTUTTI E COMUNICAZIONE

UISP COMITATO DI AREZZO AREZZO

COMITATO UISP EMPOLI VALDELSA EMPOLI

UISP COMITATO TERRITORIALE ZONA DEL CUIOIO APS CASTELFRANCO DI SOTTO

UISP COMITATO TERRITORIALE DI FIRENZE FIRENZE

UISP COMITATO PROVINCIALE DI GROSSETO GROSSETO

-Progetto: TUTTI I COLORI DELLO SPORT

UISP PISA (due sedi a Pisa e una a Cascina)

UISP VALDERA (Piccioli)

UISP VALDERA (Pontedera)

-Progetto: GENER-AZIONI 2025

COMITATO UISP EMPOLI VALDELSA - EMPOLI

-Progetto: RICREATTIVITÀ: MOVIMENTO, CURA E CULTURA PER IL TEMPO LIBERO 2025

UISP COMITATO TERRITORIALE ZONA DEL CUIOIO APS - CASTELFRANCO DI SOTTO

-Progetto: GIOVANI: CULTURA E COMUNITÀ 2025

CENTRO UISP ROSIGNANO - ROSIGNANO MARITTIMO

Lazio

-Progetto: DIRITTI AL PLURALE: PROMUOVERE LA CULTURA DEI DIRITTI PER TUTTE E TUTTI 2025

UISP NAZIONALE - ROMA (Per maggiori informazioni [clicca qui](#))

Campania

-Progetto: CON LO SPORT PER L'INCLUSIONE 2025

APD NUOVA POLISPORTIVA PONTICELLI

UISP NAPOLI - NAPOLI

Puglia

-Progetto: MUOVIAMOCI BENE 2025

COMITATO TERRITORIALE UISP VALLE D'ITRIA (Martinafranca)

Calabria

-Progetto: GIOCA VERDE: SPORT, NATURA, CULTURA

COMITATO TERRITORIALE UISP DI REGGIO CALABRIA

Sicilia

-Progetto: GIOCARE PER DIRITTO

COMITATO PROVINCIALE UISP TRAPANI TRAPANI

UISP CALTANISSETTA CALTANISSETTA

UISP COMITATO DI AGRIGENTO CAMMARATA

UISP COMITATO DI AGRIGENTO CAMPOFIORITO

UISP COMITATO DI AGRIGENTO BIVONA

UISP COMITATO DI AGRIGENTO SANTO STEFANO QUISQUINA

COMITATO TERRITORIALE UISP CATANIA CATANIA

COMITATO UISP DI ENNA ENNA

COMITATO UISP DI GIARRE GIARRE

UISP COMITATO TERRITORIALE IBLEI RAGUSA

UISP MESSINA MESSINA

INFORMAZIONI GENERALI SUI PROGETTI UISP DI SERVIZIO CIVILE, ALL'INTERNO DEI PROGETTI

ARCI SERVIZIO CIVILE: I progetti hanno una durata tra 10 e 12 mesi, con un orario di servizio pari a circa 25 ore settimanali. Gli operatori volontari selezionati sottoscrivono con il Dipartimento un contratto che fissa, tra l'altro, l'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del servizio in € 507,30 salvo incremento sulla base della variazione, accertata dall'ISTAT. Per poter partecipare alla selezione occorre individuare il progetto di SCU in cui essere impegnati.

Nella foto: Virginia, Antonio, Nicolas, Michela attualmente in servizio civile presso Uisp nazionale



Partecipazione

Referendum, cittadinanza sì, autonomia no. Consulta agrodolce per le associazioni

La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il quesito per l'abrogazione della riforma sulla autonomia differenziata e ammissibili altri cinque, tra cui quello sulla riforma per la cittadinanza. Le riflessioni di Cittadinanzattiva, Arci e Acli che hanno aderito a entrambi i comitati promotori

di [Daria Capitani](#)

La Corte costituzionale ha dichiarato **inammissibile il referendum per l'abrogazione della riforma sulla autonomia differenziata e ammissibili altri cinque, tra cui quello sulla riforma per la cittadinanza**. Due percorsi di partecipazione diversi che negli scorsi mesi hanno impegnato il discorso pubblico, caratterizzati entrambi da un ampio successo di raccolta firme e da un lavoro di rete capillare. [Cittadinanzattiva](#), [Arci](#) e [Acli](#) hanno aderito a entrambi i comitati promotori.

Cittadinanza, è soltanto l'inizio

Ridurre da dieci a cinque gli anni di residenza legale in Italia richiesti agli stranieri extra Ue per poter avanzare la domanda di cittadinanza italiana che, una volta ottenuta, sarebbe automaticamente trasmessa ai figli minorenni. Il referendum abrogativo ammesso ieri potrebbe cambiare la vita di circa 2,5 milioni di persone.

«La nostra gioia in questo momento è immensa: stiamo facendo la storia. Abbiamo la reale possibilità di cambiare in meglio il volto del nostro Paese». Sono le parole che campeggiano sul sito per il [referendum cittadinanza](#), una campagna a cui hanno aderito 75 associazioni e partiti, sindaci, artisti e oltre 637mila firmatari. È la risposta all'annuncio di ieri della [Corte costituzionale](#) che, in attesa del deposito delle sentenze, ha ritenuto ammissibile il quesito “perché le richieste non rientrano in alcuna delle ipotesi per le quali l'ordinamento costituzionale esclude il ricorso all'istituto referendario”.

L'Arci è tra le organizzazioni che sin da subito ha sostenuto la raccolta firme: «**Continueremo a lavorare a fianco delle organizzazioni dei giovani di origine straniera** per modificare una legge fuori dal tempo e discriminatoria», sottolinea il presidente nazionale **Walter Massa**.

Per **Laura Liberto**, coordinatrice nazionale di [Giustizia per i diritti-Cittadinanzattiva](#), va evidenziata la grande sinergia che ha caratterizzato sinora la campagna: «Questa è un'iniziativa che parte dal basso, per la quale sono arrivate numerosissime firme nel giro di pochi giorni. **Adesso occorrerà intensificare l'impegno soprattutto sul versante dell'informazione, per spiegare quanto sia importante andare a votare ed esercitare questo strumento di democrazia diretta**. Questa modifica avrebbe un impatto decisivo sulla vita di molti cittadini che vivono in questo Paese, italiani di fatto ma non di diritto».

Il presidente nazionale delle Acli **Emiliano Manfredonia** la definisce «**una grande battaglia di civiltà** a cui abbiamo aderito con convinzione e che riguarda più di due milioni di persone del nostro Paese. Al grande successo di questo quesito referendario ha contribuito l'influenza delle nuove generazioni e di numerosi artisti che si sono spesi per lanciare un messaggio alla politica».

Gli italiani saranno chiamati a esprimersi con il proprio voto. Su cosa bisognerà puntare per raggiungere la meta? «Saremo chiamati a dare voce a centinaia di migliaia di persone che, pur senza cittadinanza, sono già italiani», spiega Liberto. «Dovremo impegnarci per favorire nei cittadini la partecipazione. La motivazione più forte è racchiusa nelle storie che da anni raccontiamo sulla piattaforma [Obiettivo Cittadinanza](#), un luogo di

scambio di esperienze e testimonianze, un'iniziativa volta a rendere visibili le persone alle prese con il complicato iter per acquisire la cittadinanza italiana».

Autonomia differenziata, tener desta l'attenzione

Sono di un altro tenore le reazioni alla dichiarazione di **inammissibilità del quesito referendario per abrogare interamente la legge 86/2024 sull'autonomia differenziata** che definisce i principi generali per l'attribuzione alle regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. «La Corte Costituzionale ha rilevato che l'oggetto e la finalità del quesito non risultano chiari», si legge nel [comunicato ufficiale](#). «Ciò pregiudica la possibilità di una scelta consapevole da parte dell'elettore. Il referendum verrebbe ad avere una portata che ne altera la funzione, risolvendosi in una scelta sull'autonomia differenziata, come tale, e in definitiva sull'art. 116, terzo comma, della Costituzione; il che non può essere oggetto di referendum abrogativo, ma solo eventualmente di una revisione costituzionale».

La sentenza sarà depositata nei prossimi giorni. In attesa di leggere le ragioni della Corte, il presidente delle Acli Manfredonia, riflette: «Rispettiamo il giudizio della Corte, ma nello stesso tempo occorre rilevare che **questa pronuncia non difende in alcun modo la scellerata "riforma" sull'autonomia differenziata** già dichiarata in larga parte incostituzionale». Dello stesso avviso la segretaria generale di Cittadinanzattiva **Anna Lisa Mandorino**: «La decisione della Consulta non ci sorprende, vista la sentenza 192 di novembre con la quale la stessa Corte aveva già fatto rilievi fondamentali sulla legge Calderoli. Nella sentenza la Corte aveva indicato come incostituzionali sette profili della legge perché lesivi "dei principi dell'unità della Repubblica, della solidarietà tra le Regioni, dell'eguaglianza e della garanzia dei diritti dei cittadini, dell'equilibrio di bilancio", e aveva intimato al Parlamento di correggerli. Nella stessa direzione», continua Mandorino, «**va il nostro appello affinché le Camere intervengano con unità e responsabilità per modificare il provvedimento in linea con il dettato costituzionale**. Terremo altissima l'attenzione e l'impegno per evitare derive che acuiscano le disuguaglianze nell'accesso ad alcuni servizi pubblici essenziali, a partire da sanità e scuola».

Manfredonia aggiunge: «Era un rischio che ci fosse questo tipo di interpretazione ma questo non significa che non si dovesse esprimere la nostra contrarietà. Più di un milione di firme in meno di un mese hanno un significato politico. **Le Acli continueranno a mantenere un'attenzione costante affinché il principio dell'autonomia venga declinato in termini solidali, senza compromettere l'unità politica e sociale del nostro Paese**».

Per il presidente dell'Arci nazionale Massa, «**la sentenza della Corte non indebolisce le ragioni del nostro impegno. Resta per noi una legge ingiusta che aumenta le disuguaglianze e i divari tra nord e sud**, contro la quale continueremo a batterci, anche sulla base della sentenza 192 del 14 novembre scorso, con la quale la Corte ha già demolito l'impianto dell'Autonomia così come disegnata dal governo. Il nostro impegno continua a essere la tutela della democrazia e dello stato di diritto».

In apertura, manifestazione per il diritto di cittadinanza a Roma, nel febbraio del 2022 (Foto Mauro Scrobogna /LaPresse)



Referendum. Cittadinanza ai "nuovi italiani": qual è la posta in palio

Diego Motta mercoledì 22 gennaio 2025

Con il sì della Consulta, parte la mobilitazione dei giovani nelle piazze e sui social. I promotori: dimezzare i tempi di residenza richiesti per fare domanda. Ma il quorum è un traguardo difficile

Sulla cittadinanza si apre il fronte della piazza, ma nei palazzi della politica il discorso non è chiuso. Anzi. **Sono 18 i testi depositati come proposte di riforma sul tema in Parlamento (13 alla Camera, 5 al Senato) eppure la discussione non è mai iniziata.** Che effetto avrà adesso il sì della Consulta alla proposta lanciata dal comitato promotore, che ha chiesto di dimezzare da 10 a 5 gli anni di residenza legale richiesti in Italia per fare domanda? L'effetto sarà duplice. Da un lato, **il via libera della Corte Costituzionale aggregerà verosimilmente pezzi diversi della società civile e della politica, a partire dall'opposizione, interessati a dare un segnale ai cosiddetti "nuovi italiani"**, i figli dei migranti nati e cresciuti in Italia che da tempo chiedono di essere riconosciuti come tali. Dall'altro, probabilmente, **compatterà chi finora si è opposto a qualsiasi riforma, su tutti Palazzo Chigi e ampi spezzoni della maggioranza**, all'insegna dell'immobilismo. Non fare nulla, insomma, per vedere se e quanto l'istituto del referendum (chiesto non solo per cambiare la cittadinanza, ma anche per abrogare alcune norme del mercato del lavoro) riuscirà a smuovere la coscienza del Paese, consapevoli che l'asticella del quorum è molto alta e assai difficile da raggiungere.

«È un traguardo storico, frutto del nostro impegno e siamo felici e orgogliosi per questo risultato». Chi parla è **Noura Ghazoui, responsabile della "Rete**

Conngi”, nata dalla decisione delle nuove generazioni di mettersi insieme, al di là delle appartenenze e degli steccati. Questa sigla raccoglie ormai 45 associazioni, e insieme ad altri network, come “Italiani senza cittadinanza” e “Idem Network”, rappresenta il mondo dei “nuovi italiani”. **«Ora dovremo elaborare una campagna comunicativa all’altezza.** Vorremmo dire innanzitutto che il cambiamento che chiediamo non è solo per noi, ma per tutto il Paese. Racconteremo le nostre storie, certo, e punteremo su una presa di coscienza generale».

Portare alle urne milioni di persone in tempi di astensionismo imperante è un obiettivo importante, per molti irraggiungibile. I promotori sperano di replicare, in grande, il grande battage mediatico che ha portato in pochi giorni a settembre a sfondare quota 670mila firme (anche online): allora si impegnarono **influencer, testimonial, cantanti da Ghali a Zerocalcare.** «Insisteremo ancora su di loro, ci focalizzeremo tanto sul tam tam, via social e saremo poi nelle piazze con i gazebo. La politica? Speriamo si mobiliti con noi».

La sera di lunedì, in piazza a Roma, la voce dei comitati promotori, insieme a quella di **Riccardo Magi, segretario di +Europa,** si è concentrata su alcuni punti in particolare. «Questa è una legge anacronistica, che non rappresenta più l’Italia di oggi - hanno detto i giovani presenti -. In questo senso, il pronunciamento della Corte Costituzionale è sicuramente un passo importante verso la riforma della legge 91 del 1992 e per noi è stato fondamentale aver avuto il supporto di tutti. Innanzitutto, delle persone che hanno firmato e che ci hanno regalato il loro tempo. Adesso lavoreremo, fianco a fianco, con chi ha dimostrato di credere in questa battaglia».

A suonare la carica ieri è stato **il leader della Cgil, Maurizio Landini,** secondo cui «si apre **una primavera di voto e di diritti,** una primavera di democrazia e partecipazione». Vista dai palazzi delle istituzioni, la prossima consultazione è

un sasso lanciato nello stagno immobile della politica. Le proposte presentate da Forza Italia e dal Pd rimangono, su fronti diversi, le basi di un confronto mai iniziato. **Fi ha puntato sullo lus Italiae**, che vuole garantire la concessione della cittadinanza a bambini e ragazzi che abbiano completato un percorso di studi obbligatorio di almeno 10 anni nel nostro Paese, limitando nel contempo l'accesso allo lus Sanguinis, per i cosiddetti oriundi alla seconda generazione e accorciando i tempi di risposta da parte dello Stato per chi chiede il titolo. **Per il Partito democratico, invece, bisognerebbe partire con lo lus Scholae già dalle scuole dell'infanzia** e sul tavolo dovrebbero esserci «tutti gli lus del mondo», per dirla con i parlamentari che hanno lanciato la proposta. Sulla strategia che verrà seguita, in particolare da Via del Nazareno, Elly Schlein ha ribadito, a proposito di tutti e 5 i quesiti: «Li ho firmati e non faremo mancare il nostro contributo, anche sulla cittadinanza». Segnali di mobilitazione sono arrivati anche dalla società civile. «A giugno saremo chiamati a dare voce a centinaia di migliaia di persone che, pur senza cittadinanza, sono già italiani. Grande sarà il nostro impegno» ha sottolineato ad esempio Laura Liberto, coordinatrice nazionale di Giustizia per i diritti, di Cittadinanzattiva. Secondo il Forum Disuguaglianze e diversità, «su questo tema si aprirà finalmente un dibattito cruciale non solo per le persone di origine straniera, che grazie alla cittadinanza vedranno riconoscersi diritti fondamentali, ma per l'intero Paese».

© riproduzione riservata

© Riproduzione riservata



Autonomia differenziata: Arci contro il no al referendum

22/01/25

Economia

“La decisione di non ammettere il quesito sull’abrogazione totale della legge sull’autonomia differenziata ci lascia amareggiati”. Lo dice Arci, secondo cui la norma aumenta le disuguaglianze e i divari tra Nord e Sud.

VITA

Il caso

In Sicilia 900 enti fuori dal Registro del Terzo settore

A fine dicembre 2024 quasi 900 associazioni ed enti siciliani sono stati cancellati dal Runtis. Le ragioni? Quasi sempre burocratiche: statuti non adeguati o documenti non presentati. Oggi si rischia il caos. Il Forum del Terzo Settore Sicilia chiede di bloccare i decreti, ma dalla Regione rispondono che la legge è legge. «Chiedendo una nuova iscrizione, avranno risposta in una settimana», dice Nino Maggio, responsabile Runtis nell’isola

di [Gilda Sciortino](#)

La notizia è di quelle da allarme rosso. Il 2024 si è concluso **con la cancellazione dal Registro unico nazionale del Terzo settore di 843 enti siciliani**. Operazione sancita dalla pubblicazione, lo scorso 27 dicembre, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, dei relativi decreti di cancellazione.

Si tratta di un dato rilevante considerato che, alla fine dell'anno che ci siamo lasciati alle spalle, erano 9.800 le associazioni dell'Isola iscritte al Runts, con 1.730 su 2.573 trasmigrate che, per regolarizzare la loro posizione, hanno presentato la corretta documentazione. Dei circa 900 enti cancellati, invece, 602 enti non hanno mai risposto alle note e alle circolari diffuse dall'assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

Il presidente del Forum del Terzo settore della Sicilia, **Giuseppe Montemagno**, il 19 gennaio ha scritto una lettera al presidente della Regione Siciliana, **Renato Schifani** e all'Assessore alla Famiglia, **Nuccia Albano**, per chiedere un incontro urgente affinché essi possano avere «contezza delle reali ripercussioni che tale provvedimento avrà sulla vita dei siciliani» e possano di conseguenza «sospendere la esecutività dei decreti» e «disporre una proroga delle scadenze».

Una lettera che arriva a fronte di un assessorato che ribadisce di non avere voluto cancellare nessuno, ma di avere solamente applicato la legge.

Essere un ente del Terzo settore significa rispettare delle regole, che non si possono dimenticare solo perché si sta facendo fronte a un'emergenza

Nino Maggio, responsabile Registro Unico Nazionale del Terzo Settore Sicilia

Con l'attivazione del Runts, a novembre del 2021, infatti, tutti gli enti del Terzo settore, dovevano adeguare atto costitutivo, statuto, bilanci e documentazione per il mantenimento dei requisiti. A parole tutto molto semplice, nei fatti per niente dal momento che molte delle realtà che si sono ritrovate temporaneamente "senza casa" erano quelle trasmigrate d'ufficio o quelle più piccole e non ben informate su tutti gli adempimenti richiesti dalla riforma. Senza contare quelle che vivono il servizio alla persona come uno "stare sul fronte", nelle periferie di territori in cui l'urgenza prioritaria non è certamente quella di tenere in ordine i registri dei soci.

«A marzo 2024 era già stato chiesto ai soggetti che non si erano ancora adeguati, di trasmettere la documentazione mancante affinché potessero regolarizzare la loro posizione entro 60 giorni.

Successivamente», si legge oggi in una nota dell'assessorato alla Famiglia, alle Politiche sociali e al Lavoro della Regione Siciliana, «sono state concesse tre proroghe, per un totale di 120 giorni. Ad agosto 2024, il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali aveva invitato tutte le Regioni d'Italia a portare a termine le procedure di aggiornamento dati degli enti ammessi e la conseguente pubblicazione degli elenchi annuali. È stato assegnato un ulteriore termine ma, a dicembre, abbiamo dovuto cancellare gli 843 organismi che non avevano regolarizzato la loro posizione».

È chiaro che le regole sono regole e vanno rispettate, ci mancherebbe non lo facesse proprio il Terzo settore, ma sulla complessità degli adempimenti e sul non far passare delle semplici mancanze amministrative come una lettera scarlatta, ecco che il Forum Terzo Settore Sicilia prende parola. Anche perché, ad appesantire la situazione c'è il termine del 26 gennaio entro il quale gli enti al momento fuori dal Runts devono comunicare alla Regione a quale altro ente intendono devolvere il loro patrimonio.

«Si tratta di associazioni che in larga parte garantiscono servizi di assistenza socio-sanitaria», spiega

Giuseppe Montemagno, portavoce del [Forum del Terzo Settore Sicilia](#). «Ci sono diverse associazioni che distribuiscono i pacchi del Banco Alimentare con generi di prima necessità a famiglie in difficoltà, realtà impegnate in attività educative con i minori e tante altre che svolgono attività di aggregazione sociale con minori o adulti, nelle città metropolitane come nelle aree interne della Sicilia. Punti di riferimento per questi contesti in cui la fragilità è così forte da costituire la normalità. Quello che chiediamo è solamente una soluzione politica che faccia in modo di trovare una soluzione inclusiva per non disperdere il grande patrimonio che costituisce il Terzo settore in Sicilia. Tra le tante associazioni cancellate, per esempio, ci sono quelle che appartengono al mondo della donazione del sangue e che supportano diversi ospedali garantendo loro le sacche di sangue necessarie per salvare vite umane: escluderle dal Runts e bloccarne l'attività sarebbe un danno immenso con ricadute su vari fronti».

L'Avis si è vista cancellare dal Runts 22 sezioni. Lo sapete cosa vuol dire? Vuol dire dalle 10mila alle oltre 11mila sacche di sangue all'anno

Salvatore Calafiore, presidente di Avis Sicilia

L'Avis per esempio che si è vista cancellare dal Runts 22 sezioni. «Lo sapete cosa vuol dire? In pratica dalle 10mila alle oltre 11mila sacche all'anno» tuona **Salvatore Calafiore**, presidente di [Avis Sicilia](#). «Se consideriamo che in Sicilia abbiamo raggiunto a malapena il fabbisogno regionale, fare a meno di queste risorse vorrà dire mettere in crisi totalmente il sistema sanitario regionale. La sospensione del provvedimento che chiediamo al presidente della Regione vuole dare modo alle realtà non preparate di provvedere. Solo per fare capire la situazione, se parliamo dell'Avis regionale tutto va bene ma se consideriamo una piccola sezione, per esempio quella di Geraci, la cui sede è nell'abitazione del presidente, comprendiamo cosa vuol dire per i soci occuparsi del servizio e, contestualmente, della parte burocratica».

Quello che chiediamo è una soluzione politica che permetta di non disperdere il grande patrimonio che costituisce il Terzo settore in Sicilia

Giuseppe Montemagno, portavoce del Forum Terzo Settore Sicilia

Forti le preoccupazioni di larga parte del Terzo settore in Sicilia, riconosciuto dallo stesso assessore al ramo, **Nuccia Albano**, «un patrimonio indispensabile per la società, avendo la capacità di erogare servizi e, allo stesso tempo, di generare comunità attraverso la valorizzazione di spazi, luoghi e legami che avvicinano le persone tra loro». Proprio per questo – ricorda l'assessorato – non sono state poche, nel recente passato, le azioni messe in campo a sostegno del settore, valorizzando il ruolo complementare e sussidiario che le organizzazioni di volontariato ricoprono nella nostra collettività. In tutta la Sicilia, infatti, sono stati 35 incontri divulgativi organizzati con enti, associazioni, commercialisti, sindaci, notai, Protezione civile e Cevop per dare modo a tutti di regolarizzare la propria posizione con tutti gli strumenti possibili.

Entro il 26 gennaio ogni ente deve comunicare a chi intende devolvere il proprio patrimonio. Poi potrà ripresentare nuova richiesta di iscrizione al Registro. Entro una settimana, se tutto in regola, la domanda verrà accolta e sarà come se non fosse accaduto nulla

Nino Maggio, responsabile del Runts Sicilia

C'è, però, chi sostiene che sia arrivato il momento di comprendere seriamente che “essere associazione” non vuol dire che non esistono regole. «La legge è legge e le norme vanno rispettate», afferma **Nino Maggio**, dirigente responsabile del Runts Sicilia. «Come ha sottolineato l'assessore Albano, la cancellazione dall'elenco è una conseguenza di statuti non adeguati, bilanci mancanti o non corrispondenti ai modelli ministeriali e, in ultimo, della mancata presentazione di documenti. Nessuno ha inventato nulla per escludere questo o quell'altro ente. Dico però anche che, fermo restando la scadenza del 26 gennaio, data entro la quale ogni ente deve comunicare a chi intende devolvere l'incremento patrimoniale avuto da quando erano iscritti nei vecchi registri regionali alla data di cancellazione, praticamente il 16 dicembre 2024, si possono ripresentare le richieste di iscrizione al Registro. Entro una settimana, se tutto in regola, la domanda verrà accolta e sarà come se non fosse accaduto nulla. Mi spiace solamente che si discuta di qualcosa che non dipende dalla volontà personale mia, dell'assessore o del presidente della Regione, ma dalla legge».

In apertura, Renato Schifani. Foto di Stefano Carofei/Sintesi



Svolta. Sanità, clima, tasse e aiuti. Fuori da tutto: Trump chiude la porta degli Usa

Angela Napoletano martedì 21 gennaio 2025

Nel primo giorno ne ha firmati 46. Concessa la grazia a 1.500 condannati per l'assalto al Campidoglio. Washington esce dagli Accordi di Parigi sul clima e dall'Organizzazione mondiale della sanità

Fuori dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, fuori dagli Accordi di Parigi sul clima, fuori dall'intesa globale dell'Ocse sulla minimum tax. La cifra delle prime ore della presidenza Trump 2.0 è la rottura. Determinato a fare da spartiacque tra un prima e un dopo, a livello nazionale e internazionale, il tycoon ha spaccato a colpi di ordini esecutivi anche l'impianto sui programmi di assistenza estera.

Trump ha sempre preso a calci l'Agenzia sanitaria delle Nazioni Unite. Nel 2020, nelle vesti di allora presidente, aveva avviato le procedure per mandare in soffitta la storica membership. Era piena pandemia e accusava Ginevra, dove ha sede l'Oms, di aver aiutato Pechino a coprire le prove dell'origine cinese del Covid-19. Il "divorzio" fu fermato dal successore, Joe Biden, appena dopo

l'insediamento del 20 gennaio 2021. L'ordine esecutivo che il tycoon ha firmato lunedì riprende gli argomenti sulla «gestione inadeguata della pandemia emersa a Wuhan, e di altre crisi sanitarie globali» rafforzandoli con critiche sui «pagamenti ingiustamente onerosi» che Washington deve sopportare, rispetto ad altri Paesi, per rimanere nel gruppo Oms.

«La Cina, con una popolazione di 1,4 miliardi di persone, pari al 300% della popolazione degli Stati Uniti, contribuisce – specifica il documento in cinque paragrafi – con quasi il 90% in meno rispetto agli Stati Uniti». Segue, lapidaria, la richiesta all'Amministrazione di «sospendere il trasferimento futuro di qualsiasi fondo, supporto o risorsa» e l'interruzione dei «negoziati sull'accordo pandemico e sugli emendamenti al regolamento sanitario internazionale».

Richiamato e riassegnato altrove il personale americano di stanza a Ginevra e, ancora, attivate le procedure identificare «partner credibili e trasparenti» con cui lavorare. Ci vuole un anno perché la rottura, immediatamente notificata al Palazzo di Vetro, diventi esecutiva. Nel frattempo, gli Stati Uniti dovranno continuare a pagare.

Sismica è anche la portata del provvedimento che ha trascinato Washington fuori dagli Accordi sul clima di Parigi, il trattato internazionale più importante contro il riscaldamento globale perché sottoscritto da tutte le nazioni del mondo fatta eccezione per Iran, Yemen e Libia. Anche questa è una mossa che Trump aveva compiuto durante il suo primo mandato («Sono stato eletto per rappresentare la gente di Pittsburgh, non di Parigi» disse nel 2017) e che Biden aveva revocato. I toni delle motivazioni all'origine dello strappo sono incendiari. «Le iniziative internazionali condotte negli ultimi anni non riflettono i valori del nostro Paese – si legge - né i nostri obiettivi economici e ambientali». Durissimo è l'affondo sui meccanismi contemplati dall'Accordo del 2015 a finanziare iniziative e politiche più verdi. «Sono fondi provenienti dalle tasse pagate dagli

americani che vanno a Paesi che non ne hanno bisogno, né li meritano». La portata degli investimenti finiti nel mirino del nuovo presidente è di circa 100 miliardi di dollari. Trump è convinto che la lotta all'inquinamento possa essere fatta anche «senza danneggiare o soffocare l'economia».

Gli sforzi degli Stati Uniti per ridurre le emissioni di gas serra, va detto, erano già in stallo. La stretta di lunedì, osservano gli addetti ai lavori, rende semplicemente più improbabile alcun miglioramento. Nasce da qui l'appello del Segretario generale dell'Onu, António Guterres, a «città, Stati e aziende» americane a dimostrare, a prescindere dalle posizioni della Casa Bianca, «visione e leadership» nella costruzione di un'economia a emissioni zero. La portata dell'uscita dagli Accordi di Parigi, effettiva solo tra un anno, proprio come l'addio all'Oms, è enorme. Amplificata pure dalle misure contemplate a rottamare il "New Green Deal" di Biden. Il mantra, The Donald lo ha citato pure nel suo discorso di insediamento, è «Drill, baby, drill» (trivelle, ragazzi, trivelle). La lista degli ordini destinati a inaugurare «la nuova età dell'oro» non è finita. Ieri, Trump ha chiarito anche che non intende portare avanti l'adesione degli Stati Uniti al patto dell'Ocse sulla minimum tax. È da buttare, dunque, la legge (arenata al Congresso) messa a punto dall'Amministrazione Biden per entrare nel club dei Paesi che obbligano le grandi aziende a pagare il 15% di tasse sugli utili. Il memorandum presidenziale appena varato esorta, anzi, il Tesoro a preparare misure ritorsive contro chi applica prelievi "extraterritoriali" sulle multinazionali a stelle e strisce. L'imperativo "America First" (l'America prima, il resto non conta) è ciò che ha ispirato anche l'ordine esecutivo sulla sospensione, per il momento di 90 giorni, di tutti i programmi di assistenza estera. Il motivo? «L'industria e la burocrazia degli aiuti esteri non sono allineate ai valori e agli interessi americani» sottolinea il provvedimento, e «servono a

destabilizzare la pace mondiale». Ci sia aspetta che Trump li riorganizzerà sulla base dei suoi obiettivi politici e delle alleanze che intende coltivare sullo scacchiere internazionale. Dove si consumerà, ci si chiede, il prossimo strappo? Toccherà davvero alla Nato? Il terremoto Trump è appena cominciato.



Trump disattiva app per richiesta di asilo negli USA, migliaia di rifugiati a rischio

22/01/25

Internazionale

Medici Senza Frontiere si dice preoccupata per la disattivazione dell'app che permetteva a molte persone di iniziare le procedure di richiesta di asilo negli Stati Uniti. L'iniziativa, voluta dalla nuova amministrazione Trump, mette migliaia di persone a rischio di violenze, persecuzioni e discriminazioni.

AGI >

Trump ripristina la pena di morte federale e dà l'ok alle retate di immigrati nelle chiese e negli ospedali

Il presidente chiede il pugno di ferro per gli omicidi di agenti o per i crimini capitali "commessi da uno straniero illegalmente presente in questo paese"

21 gennaio 2025

AGI - Il presidente Usa, Donald Trump, ha firmato un ordine esecutivo sulla pena di morte che ordina al procuratore generale di "intraprendere tutte le azioni necessarie e legali" per garantire che gli stati abbiano abbastanza farmaci per l'iniezione letale per eseguire le esecuzioni. L'ordine di Trump, emanato solo poche ore dopo il suo ritorno alla Casa Bianca, obbliga il Dipartimento di Giustizia non solo a richiedere la pena di morte nei casi federali appropriati, ma anche a contribuire a preservare la pena capitale negli stati che hanno avuto difficoltà a mantenere scorte adeguate di farmaci per l'iniezione letale.

Trump ha anche ordinato al procuratore generale di perseguire la giurisdizione federale e di chiedere la pena di morte "indipendentemente da altri fattori" quando il caso riguarda l'omicidio di un agente delle forze dell'ordine o crimini capitali "commessi da uno straniero illegalmente presente in questo paese". Sta anche ordinando al procuratore generale di cercare di annullare i precedenti della Corte Suprema che "limitano l'autorità dei governi statali e federali di imporre la pena di morte".

"La responsabilità più solenne del governo è quella di proteggere i propri cittadini da atti abominevoli, e la mia amministrazione non tollererà tentativi di ostacolare e sviscerare le leggi che autorizzano la pena di morte per coloro che commettono orribili atti di violenza contro i cittadini americani", si legge nell'ordine di Trump.

Non è finita qui perché Trump ha dato il via libera alle retate contro l'immigrazione clandestina in luoghi precedentemente considerati "protetti", come scuole, chiese e ospedali. Il Dipartimento per la Sicurezza Nazionale (DHS) ha revocato una direttiva dell'amministrazione di Joe Biden che indicava alle autorità per l'immigrazione di evitare raid in questi luoghi o nelle loro vicinanze. Il governo sostiene che la decisione di oggi "autorizza" gli agenti dell'immigrazione a "seguire la legge" e a catturare quelli che definisce "stranieri criminali", ha dichiarato un portavoce del DHS.

Il testo afferma anche, senza citare prove o esempi, che negli Stati Uniti ci sono "criminali" che "si nascondono nelle scuole e nelle chiese" per sfuggire all'arresto. La direttiva che è stata abrogata era stata emanata dall'amministrazione Biden nel 2021 e vietava agli agenti dell'immigrazione di condurre arresti o raid in alcuni siti senza l'approvazione di un superiore. I "siti protetti" includevano strutture educative e sanitarie, luoghi di culto, rifugi per la violenza domestica, funerali, manifestazioni e centri di soccorso per disastri. L'idea alla base della misura, secondo il memorandum del 2021, era di evitare che i cittadini stranieri fossero riluttanti a frequentare luoghi in cui vengono forniti servizi essenziali. "Possiamo portare a termine la nostra missione senza negare o limitare l'accesso degli individui al cibo, all'alloggio o alla fede", si legge nel documento.

quotidiano comunista
il manifesto

[Internazionale](#)

«15 mesi di ecocidio, Gaza non sarà più come prima»

Palestina La testimonianza di Fadil Alkhalidy dell'organizzazione palestinese Uawc: «Lo sterminio della terra è passato per lo sradicamento degli alberi, la distruzione dei pozzi d'acqua, l'inquinamento delle falde acquifere, l'abbattimento deliberato degli animali». Ieri i cecchini hanno ucciso tre palestinesi. Il capo dell'esercito israeliano Halevi si dimette: «Il 7 ottobre ho fallito»

[Chiara Cruciani](#)

«Da Gaza mi arriva gioia: la mia famiglia, i miei amici, la gente è felice che lo sterminio sia finito. Ma è una gioia temporanea: il futuro fa paura, sono senza casa e senza lavoro. La sofferenza patita in 15 mesi continuerà ad accompagnarci, anche nei sogni. Eppure Gaza ha resistito, per questo è sicura di risorgere come una fenice».

Fadil Alkhalidy è nato e cresciuto nel campo profughi di Jabaliya. Lavora con Uawc, l'Union of Agricultural Work Committees, tra le più note e radicate organizzazioni della società civile palestinese. Una delle sei che nel 2021 Israele mise al bando bollandole come associazioni terroristiche: «Una decisione politica volta a scoraggiare Uawc dal suo importante ruolo di sostegno al settore agricolo. Operiamo in conformità con la legge palestinese e internazionale», risponde Alkhalidy.

È in Italia per una serie di iniziative, da Torino a Napoli dove domani 23 gennaio alle 15.30 parlerà all'Università Federico II. Racconta dell'ecocidio commesso da Israele nella Striscia, prima e dopo il 7 ottobre. «Questi 15 mesi hanno visto lo sterminio di tutte le forme di vita – dice al *manifesto* – Lo sterminio della terra e degli esseri umani. L'ecocidio si è realizzato con lo sradicamento degli alberi, la distruzione di aree agricole e pozzi d'acqua, l'uccisione dei contadini. Con l'inquinamento delle falde acquifere per il pompaggio di acqua di mare nei tunnel e l'abbattimento deliberato degli animali da allevamento».

PRATICHE militari che si sommano all'immenso livello di inquinamento provocato dall'esplosivo cadute sulla Striscia, 75mila tonnellate a ottobre 2024. «L'ecocidio – continua Fadil – passa per la

migrazione forzata degli uccelli causata dal rumore dei bombardamenti...Dopo tutto questo di che ambiente parliamo? Parliamo di una realtà che ha bisogno degli sforzi di tutte le componenti della società civile per ripristinare ciò che è stato distrutto. La situazione è catastrofica, ci vorranno anni per tornare alla normalità. E sarà diversa da quella che abbiamo vissuto».

Gaza è stata per secoli una delle zone più ricche della Palestina: porto, granaio, nodo di scambio. La Nakba del 1948 è stato il primo passo di un declino artificioso, che ha raggiunto l'apice nel 2007, l'assedio totale da parte israeliana.

«Da allora agli agricoltori sono state imposte grandi restrizioni all'importazione di macchinari e attrezzature e al flusso di esportazioni. Sono stati uccisi e arrestati con il pretesto della sicurezza in quella che Israele ha imposto come zona cuscinetto. Nel 2008 era profonda 300 metri, lungo il confine orientale. Poi si è espansa. Agli agricoltori è vietato l'accesso alle fattorie e i pesticidi spruzzati lungo la recinzione hanno bruciato la terra. I terreni agricoli a Gaza costituiscono il 41% della superficie totale. Solo il 16% è davvero utilizzato».

Fadi Alkhalidy si gode la gioia della sua gente, a distanza. Il dolore patito, dice, «non è riassumibile in un minuto o due, in un quarto d'ora o in un giorno. Quello che è successo è una cosa grande, che nessun essere umano può tollerare».

Ora c'è finalmente una tregua, ma «un cessate il fuoco da solo non costituisce giustizia. Giustizia è avere una terra liberata». Non lo è ancora: ieri i droni israeliani hanno ferito due palestinesi, un pescatore in mare e un civile nel quartiere di Sabra a Gaza City, mentre i cecchini hanno aperto il fuoco a Rafah uccidendo tre persone, tra cui un bambino. La città più meridionale della Striscia è un cimitero a cielo aperto. La rimozione delle macerie fa tornare alla luce decine di corpi, alcuni irriconoscibili. 137 il secondo giorno di tregua, 72 ieri.

SI CONTINUA a morire in tanti modi e gli ordini emessi ieri dall'esercito israeliano sono una minaccia concreta: le truppe resteranno dispiegate in alcune zone, precluse ai civili pena il fuoco; il corridoio Netzarim, che va attraversato per tornare verso nord, è categorizzato come «pericoloso», chi si avvicina lo fa a proprio rischio. E poi il valico di Rafah, la fascia orientale, il mare: tutto pericoloso, di fatto off limits.

Gli aiuti entrano, raccontano i giornalisti palestinesi: cibo del World Food Programme e di Unrwa, kit sanitari e igienici, uova, riso e farina dal settore privato. Gli ostacoli alla consegna rimangono: «Le persone sono in movimento – riporta la reporter Hind Khoudary – E poi molti dei magazzini sono stati distrutti dalle forze israeliane. Le persone sono felici, ma la felicità è incompleta. Non ci sono case, è tutto grigio».

Ieri Hamas ha fatto sapere che il prossimo sabato saranno rilasciate quattro donne israeliane ostaggio. La comunicazione è giunta in parallelo alle dimissioni del capo di stato maggiore israeliano Herzl Halevi, il giorno dopo l'attacco sferrato dal ministro dell'ultradestra Bezalel Smotrich che lo ritiene inadatto a proseguire la guerra. Lascerà l'incarico il 6 marzo, ha detto, perché l'esercito «sotto il mio comando ha fallito nella missione di protezione dei cittadini israeliani». Il riferimento è al 7 ottobre 2023, per cui Halevi ha chiesto una commissione d'inchiesta slegata dalle forze armate.

CHE LA TREGUA reggerà ci crede poco anche chi se n'è intestato il merito, il neo presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Dopo aver dato il temuto ma prevedibile via libera all'allargamento delle operazioni militari israeliane in Cisgiordania, ieri si è detto «non sicuro» che l'accordo possa avere un futuro: «Non è la nostra guerra, è la loro. Ma non sono fiducioso».

Ha proseguito: «Ho visto una foto di Gaza. È un immenso cantiere di demolizione...una posizione sul mare fenomenale». C'è tanto in quella frase: l'invisibilità ai suoi occhi del genocidio e un'idea di ricostruzione come quella del genero Jared Kushner che sui residence per israeliani a Gaza ha già investito parecchio.

Domani

Operazione “Muro di ferro”: fuoco israeliano sulla Cisgiordania per placare l'ultradestra

[Davide Lerner](#)

21 gennaio 2025 • 20:12

Netanyahu lancia una nuova missione militare su Jenin per “risarcire” il ministro oltranzista Smotrich, contrario alla tregua: 9 morti e 40 feriti. Netanyahu nel frattempo incassa le dimissioni del Capo di stato maggiore

Se le armi tacciono a Gaza, il fuoco israeliano torna a martellare Jenin. Non che la roccaforte della militanza palestinese, già rasa al suolo all'epoca della Seconda intifada, negli ultimi tempi abbia vissuto lunghi periodi di quiete. Ma il nome e l'intensità dell'offensiva annunciata martedì contro la cittadina della Cisgiordania settentrionale e il suo campo profughi fanno di contropartita concessa dal governo a una frangia dell'ultradestra, per aver digerito, almeno per ora, l'accordo su Gaza.

[Tre israeliane](#) e [novanta palestinesi](#) sono già stati rilasciati nell'ambito della tregua nella striscia, e una fonte di Hamas ha parlato di quattro donne israeliane che dovrebbero essere liberate il prossimo sabato.

Ma i contraccolpi si fanno sentire. Il nome dell'operazione su Jenin, “Muro di ferro”, è infatti un richiamo alla tradizione del sionismo revisionista, al pamphlet del suo epigono Ze'ev Jabotinsky che già nel 1923 sosteneva l'opposizione degli arabo-palestinesi al progetto sionista fosse inevitabile. E che dunque, l'unica via, fosse quella di portarlo avanti dietro a un “muro di ferro” di forza militare.

Non è un caso allora che Bezalel Smotrich, leader di Sionismo religioso e colonna imprescindibile del governo Netanyahu, abbia subito rivendicato l'iniziativa in un comunicato. «Dopo Gaza e il Libano, oggi, con l'aiuto di Dio, abbiamo cominciato a

trasformare la [nostra] sensazione di sicurezza in Giudea e Samaria, con una campagna per sradicare il terrorismo nella regione», ha dichiarato, usando i termini ebraici che indicano i territori della Cisgiordania. «Su nostra richiesta gli obiettivi della guerra sono stati aggiornati».

I bombardamenti aerei e le incursioni terrestri hanno già fatto 9 morti e 40 feriti, secondo il ministero della Salute palestinese, mentre un comunicato di Hamas ha invocato la resistenza nella regione.

L'addio di Halevi

Sempre martedì, in una lettera rivolta a Netanyahu e al ministro della Difesa, il capo di stato maggiore dell'esercito Herzi Halevi ha annunciato le sue dimissioni. «La mattina del 7 ottobre, sotto il mio comando, l'Idf ha fallito nella sua missione di proteggere i cittadini di Israele», ha spiegato. «La mia responsabilità in questo terribile fallimento mi tormenta ogni giorno, ogni ora, e sarà così fino alla fine della mia vita».

Halevi ha rivendicato come nell'ultimo anno e tre mesi «i risultati ottenuti dall'Idf hanno cambiato il volto del Medio Oriente». Ma ha anche ammesso che gli obiettivi della guerra, dalla distruzione di Hamas al ritorno di tutti gli ostaggi, «non sono stati ancora del tutto realizzati». Con lui si è dimesso anche Yaron Finkelman, il capo del Comando meridionale.

È difficile sapere se la loro testa facesse parte del pacchetto di richieste di Smotrich al governo per dare il via libera all'accordo su Gaza, o se semplicemente i capi militari abbiano considerato la tregua un momento opportuno per fare un passo indietro comunque inevitabile.

Certo è che il leader estremista anche in questo caso si è fatto sentire, annunciando «la sostituzione dell'alto comando militare come parte dei preparativi per il rinnovo della guerra, questa volta fino alla vittoria completa». E che, in una recente intervista, aveva definito Halevi un «ufficiale difensivo» per giunta «debole nella strategia».

Nei quasi quattordici mesi trascorsi fra il primo e il secondo accordo per il cessate il fuoco e il rilascio di ostaggi e prigionieri, il premier israeliano Benjamin Netanyahu aveva svariati motivi per far slittare l'intesa. C'era l'amaro in bocca per le conseguenze di lungo periodo dell'accordo del 2011, quando per liberare il soldato Gilad Shalit rilasciò fra gli oltre mille palestinesi anche Yahya Sinwar, poi architetto del 7 ottobre. E c'era la consapevolezza del ruolo decisivo giocato dall'ultradestra, cioè dai famigerati ministri Ben Gvir e Smotrich, nel tenere insieme il suo governo.

A fine settembre c'era stata però una svolta dal punto di vista dell'aritmetica parlamentare. Gideon Sa'ar, famoso soprattutto per aver puntato alla leadership del partito Likud quando nessuno osava mettere in discussione il dominio di Netanyahu, è tornato all'ovile: unendosi alla maggioranza con il portfolio di ministro degli Esteri, ha rafforzato la maggioranza. Con lui e i suoi tre deputati la coalizione di governo poggiava su basi più solide: contava 68 rappresentanti alla Knesset su 120.

I sei uomini di Ben Gvir non hanno così più potuto tenere sotto scacco Netanyahu con la minaccia di abbattere il governo da soli. Per farlo avrebbero dovuto avere dalla loro

anche i sodali ideologici del partito di Smotrich, che sulla tregua ha scelto una linea meno radicale.

La stampella decisiva

Da qui la centralità, oggi, del ruolo di Smotrich. Dopo [la decisione di Ben Gvir di dimettersi](#) dal ruolo di ministro della Sicurezza nazionale, è lui a fornire la stampella decisiva alla maggioranza di Netanyahu.

La domanda è se le contropartite sotto forma di politiche aggressive in Cisgiordania basteranno a mitigare le sue pressioni affinché la guerra a Gaza ricominci dopo i 42 giorni della prima fase dell'accordo. E se Trump vorrà davvero spendersi affinché venga portato a pieno compimento. Nel frattempo, anche lui, dopo l'inaugurazione a Washington, ha fatto un regalo agli estremisti israeliani: un ordine esecutivo ha revocato le sanzioni con cui Biden aveva preso di mira alcuni coloni estremisti attivi nei territori.

Per quanto lo riguarda, evidentemente, possono aggredire tranquillamente i civili palestinesi.

© Riproduzione riservata



Diecimila vittime di tratta di esseri umani in Ue nel 2022, più di sei su dieci sono donne

Secondo la Commissione europea il numero reale potrebbe essere "di gran lunga superiore". La metà delle vittime vengono sfruttate a scopo sessuale

Bruxelles – Secondo i dati della Commissione europea, nel 2022 sarebbero state individuate **10.093 vittime di tratta di esseri umani nell'Ue. In aumento del 41 per cento** rispetto alle 7.155 dell'anno precedente, e il numero più alto dal 2013. Di queste, più di sei su dieci (il 65 per cento) sono donne e ragazze vittime di sfruttamento sessuale.

L'esecutivo Ue ha pubblicato ieri (20 gennaio) la [quinta relazione](#) sui progressi compiuti nell'Ue nella lotta alla tratta di esseri umani. Il rapporto viene pubblicato ogni due anni: la quinta edizione forniva quindi un'analisi delle statistiche per il periodo 2021-2022. Nel biennio di riferimento, le vittime di tratta registrate nell'Ue sono state 12.248, il 20,5 per cento in più rispetto al periodo 2019-20. Un aumento che Bruxelles riconduce "probabilmente" ai maggiori sforzi profusi da diverse agenzie negli Stati membri, che permettono in definitiva di individuare più vittime. Ma **il numero reale**

potrebbe essere “di gran lunga superiore”, perché molte persone che finiscono nella rete della tratta non vengono più individuate.

La maggior parte delle vittime sono cittadini extracomunitari (il 54 per cento), contro il 46 per cento di cittadini dell’Ue. Per quanto riguarda i cittadini europei, le prime cinque nazionalità per numero di vittime sono state la rumena, la francese, l’italiana, la bulgara e la polacca. Tra chi è stato trascinato in Europa per essere sfruttato, o è cascato nella rete dopo il suo arrivo, ci sono soprattutto **cittadini nigeriani, ucraini, marocchini, colombiani e cinesi**.

La fotografia della Commissione europea conferma un’altra dimensione, quella di genere. Nel biennio 2021-22, **il 65 per cento di tutte le vittime nell’Ue era costituito da donne e ragazze**. La tratta per sfruttamento sessuale continua a essere la forma di sfruttamento più diffusa nell’Ue, con il 49 per cento delle vittime, di cui più di nove su dieci (il 92 per cento) sono di sesso femminile. È aumentato vertiginosamente – del 51 per cento rispetto al 2019-20 – il numero di vittime di sfruttamento lavorativo, prevalentemente uomini (il 70 per cento del totale).

La tratta di minori, nonostante il numero di vittime sia diminuito del 3 per cento, rappresenta ancora il 19 per cento di tutte le vittime di tratta nell’Ue. Altre forme di sfruttamento, come la criminalità forzata e l’accattonaggio forzato, rappresentano il 14 per cento di tutte le vittime.

Secondo l’analisi della Commissione europea, “nonostante i progressi nel quadro giuridico, politico e operativo, persistono diverse sfide, tra cui il **basso numero di azioni penali e condanne, le difficoltà nella raccolta delle prove e la crescente presenza online di vittime e trafficanti**”. Emergono per altro “nuove sfide”, tra cui “nuove forme di sfruttamento e il legame con organizzazioni criminali di alto livello”. L’Ue ha recentemente adottato – nel luglio 2024 – una revisione della [Direttiva anti-tratta](#), che risale al 2011. Le modifiche apportate alla legge hanno introdotto norme più severe, maggiori strumenti alle autorità pubbliche per indagare e perseguire i reati e un migliore sostegno alle vittime.

W **THE** **M** **CULTURE**

DISASTRI CLIMATICI E DISUGUAGLIANZE SOCIALI: COSA SUCCEDDE QUANDO IL FUOCO SI SPEGNE?

22-01-2025

FEDERICA FABRIZIO

Se succede a Los Angeles può succedere ovunque. Quante volte abbiamo pronunciato o anche solo pensato queste parole **guardando con sconforto la collina di Hollywood in fiamme**? Ci siamo improvvisamente rese e resi conto che **nessuna persona è al sicuro di fronte agli eventi climatici estremi**, nemmeno quelle ricche e famose. Ma possiamo davvero ammettere con certezza che di fronte alla devastazione ambientale siamo tutti uguali? Tutti tutti? È vero, se succede a Los Angeles può succedere ovunque. Il punto è che **sta già succedendo ovunque**

Facciamo qualche passo indietro. Ogni catastrofe ambientale rappresenta una tragedia a cui dobbiamo guardare attentamente per prepararci alla successiva, per contenere i danni durante il prossimo incendio o alluvione, affinché sempre meno persone e animali si trovino in pericolo di vita. E purtroppo in questo caso ci tocca ammettere che, probabilmente, abbiamo perso un'occasione importante. Quello che è successo in California avrebbe dovuto accendere riflessioni collettive riguardo la gestione delle **risorse idriche** (insufficienti, come hanno raccontato gli stessi vigili del fuoco intervenuti sul posto) o **l'esagerata e incontrollata urbanizzazione**. Avremmo potuto finalmente mettere in discussione lo **stile di vita insostenibile promosso e performato dalle stesse persone che abitavano i quartieri che stanno bruciando**, interrogandoci sul motivo per cui organizzare una festa di compleanno in jet privato inneschi lo stesso circolo vizioso di cui fanno parte i devastanti incendi degli ultimi giorni.

INSOMMA, AVREMMO POTUTO PARLARE DI CAPITALISMO E DI CRISI DI SISTEMA, INVECE ABBIAMO PARLATO DELLA VILLA DI BEN AFFLECK

Allora ripartiamo da qui, **parliamo di loro, dei vip che hanno dovuto lasciarsi alle spalle armadi pieni di vestiti e piscine con idromassaggio per evacuare da Pacific Palisades**, proprio come avrebbe fatto una persona qualunque.

Perché di fronte a un incendio di quelle proporzioni siamo tutti uguali, no? Ma quando il fuoco si spegnerà, saremo ancora tutti uguali?

La domanda a cui vorrei cercare di rispondere è la seguente: **i disastri ambientali risolvono le disparità sociali o, al contrario, le inaspriscono?**

LA CONNESSIONE TRA DISASTRI CLIMATICI E DISUGUAGLIANZE

Un primo importante spunto possiamo trovarlo in uno studio curato dalla ricercatrice **Maïke Hamann**, pubblicato sulla [Annual Review of Environment and Resources](#). La ricerca conferma che

gli eventi climatici estremi impattano negativamente sulle preesistenti disuguaglianze sociali e che, a prescindere da quale sia l'evento in questione, le persone destinate a risentirne maggiormente sono quelle fragili, povere, marginalizzate e discriminate. Insomma, secondo questo studio, in una situazione di crisi, non c'è modo che lo status quo venga sovvertito. Al contrario, le crepe che separano i diversi strati sociali si fanno più ampie e profonde. Negli ultimi anni il tema è stato approfondito ulteriormente aggiungendo alla complessa equazione variabili come età, genere, etnia e condizione sociale, ed è ormai noto che caratteristiche individuali come queste hanno il potere di compromettere non solo la qualità di vita, ma di determinarne le sorti. Ad esempio sappiamo, [attraverso i rapporti dell'Unicef](#), che tra le persone attualmente più vulnerabili di fronte al collasso climatico ci sono bambini e bambine poiché, in questo scenario, si sta invertendo la tendenza al progresso socio-economico in tantissime latitudini.

IN ALTRE PAROLE NON È PIÙ VERO CHE LE GENERAZIONI PIÙ GIOVANI GODONO DI UNA QUALITÀ DI VITA MIGLIORE RISPETTO ALLE PRECEDENTI. AL CONTRARIO, LA NATURA CI STA PRESENTANDO UN CONTO SALATISSIMO A FRONTE DEI SOPRUSI COMMESSI NEI SUOI CONFRONTI, E QUESTO CONTO LO PAGHERANNO LE PERSONE GIOVANI E GIOVANISSIME NEL LORO PROSSIMO FUTURO

A sostegno della stessa tesi ci sono [i report della International Labour Organization](#), che confermano come, in situazioni di crisi, aumenti vertiginosamente il tasso di disoccupazione. E chi è che in media perde il lavoro in maggiori quantità e in minor tempo? Persone con contratti precari, assunzioni giovani, minoranze etniche, donne povere, madri single. Lo abbiamo visto con [lo sblocco dei licenziamenti durante l'emergenza Covid](#) e lo vediamo durante e dopo ogni catastrofe naturale. Insomma, classe sociale, genere e etnia tutto sono meno che caratteristiche neutre.

COSA SUCCEDERÀ DOPO GLI INCENDI DI LOS ANGELES: UNA PREVISIONE

Prevedibilmente **chi gode del privilegio sociale ed economico di potersi ricostruire una casa, lo farà.** Magari prendendosi una piccola vendetta personale e ricostruendola più bella, grande e lussuosa di prima. Chi, invece, aveva messo a fatica insieme i pezzi per costruirsi una carriera e un'abitazione tra le colline californiane, utilizzando buona parte delle risorse a sua disposizione, dovrà radicalmente cambiare vita, sperando di non aver perso definitivamente tutto.

Non tutte le persone, come abbiamo visto, escono illese (fisicamente e non) da un disastro di quella portata, e spesso le finanze residue non bastano per ricostruire tutto dalle macerie

Inoltre credo sia importante ricordare che **Los Angeles è abitata anche da più di 75mila di persone senza fissa dimora** (dato in annuale aumento secondo Ansa). Cosa lascia a loro il fuoco? Ancora meno di nulla, se è possibile calcolare in negativo. Nessuna possibilità di riscatto su una vita che già prima della siccità le aveva condotte al margine, **a differenza di Paris Hilton e Anthony Hopkins che con ogni probabilità stanno e staranno benissimo.** Insomma **no, non siamo tutte e tutti uguali, non lo siamo in condizioni di apparente tranquillità e lo siamo ancora meno in situazioni emergenziali e di crisi** e forse è il caso di iniziare a lavorare costantemente per riconoscere e appianare le differenze che alimentano le disuguaglianze sociali invece di sperare che il prossimo incendio le spazzi miracolosamente via.

fanpage.it

Migranti, 1500 persone in rivolta nel campo nigeriano finanziato dal governo italiano: “Qui i bambini muoiono”

La testimonianza di alcuni migranti detenuti nel campo umanitario di Agadez a Fanpage.it: “Viviamo dentro baracche in mezzo al deserto, esposti a venti molto forti, polvere e sabbia durante tutto l’anno. Abbiamo scarsissimi servizi sanitari, qui i bambini muoiono”.

A cura di **Lidia Ginestra Giuffrida**

"Il nostro passato è triste, il nostro presente brutto, e il nostro futuro incerto, allora perché dovremmo rimanere qui?", si legge su di un pezzo di stoffa tenuto in mano da quattro donne sudanesi in mezzo al deserto, all'entrata del campo umanitario di Agadez. Hanno il volto stanco e gli occhi socchiusi per il sole che insieme alla sabbia e il vento diventano schegge per la vista. Come loro anche le centinaia di bambini e bambine che si trovano nello stesso centro, tengono gli occhi socchiusi e con le mani dei cartelli. "Siamo stanchi, vogliamo un futuro", è la scritta che sorreggono alcuni bambini, accanto a loro anche gli uomini, i padri e i fratelli.

"Siamo i rifugiati del Centro umanitario di Agadez, nello stato del Niger – recita la lettera indirizzata all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), scritta dai rifugiati di Agadez e pubblicata da Refugees in Libya – vi scriviamo oggi dal profondo del dolore e della sofferenza che si protraggono da anni. Da oltre sette anni, infatti, viviamo in questo Centro umanitario, dove siamo sottoposti a un ambiente duro e insopportabile, privo

degli elementi più basilari per una vita dignitosa. Ad ogni stagione, le condizioni cambiano, ma il dolore e la sofferenza rimangono uguali".

"Donne, bambini e malati vivono senza speranza. Non esistono trattamenti adeguati per i malati che soffrono in silenzio, né istruzione per i bambini che hanno perso la loro infanzia tra le tende. Le donne lottano per mantenere le loro famiglie in assenza di sicurezza e assistenza", si legge.

"Siamo rifugiati, fuggiti dai nostri Paesi a causa di minacce e sfollamenti forzati, siamo arrivati in Niger in cerca di sicurezza, ma oggi siamo minacciati dai funzionari del CNE (Commission Nationale d'Eligibilité, l'istituzione governativa nigeriana che rilascia la documentazione per i rifugiati) a causa della protesta pacifica con cui rivendichiamo i nostri diritti di rifugiati".

Da novembre 2023 è in corso, infatti, una protesta non violenta all'interno del campo per rifugiati di Agadez, in Niger, che detiene attualmente più di 1500 persone grazie ai soldi dell'Europa e dell'Italia. Per la maggior parte si tratta di persone fuggite dal Sudan ma anche da Repubblica Centrafricana, Camerun, Etiopia ed Eritrea. Il 40% di loro sono bambini e bambine sotto i 18 anni e la maggior parte è già sopravvissuta ai centri di detenzione in Libia o alle deportazioni nel deserto del governo Saïed, in Tunisia. Da settimane, mesi o anni si trovano nel centro nigeriano, bloccati in mezzo al nulla in un centro distante 15 km dalla città, dormono in baracche, senza accesso a cure mediche adeguate e all'istruzione, ma soprattutto ai diritti relativi al loro status di rifugiato.

"Sono fuggito dal Sudan in Tunisia, lì sono stato imprigionato e poi deportato al confine con l'Algeria. – Racconta a Fanpage.it K.H. uno dei migranti rinchiudo nel centro di Agadez. – Anche qui sono stato imprigionato e nuovamente deportato nel deserto del Sahara al confine tra Algeria e Niger. Allora sono entrato in Niger e mi sono registrato come rifugiato al CNE, da lì sono stato trasferito nel centro di Agadez". K.H. è rinchiuso dentro il centro da luglio scorso, senza avere idea di quale sia il suo futuro.

"Dal 22 settembre, ogni giorno, io e gli altri rifugiati protestiamo davanti la sede dell'UNHCR all'entrata del campo per chiedere che vengano rispettati i nostri diritti, ma soprattutto delle condizioni di vita decenti e la possibilità di costruire un futuro per i nostri bambini. Da quando siamo arrivati nel centro di Agadez viviamo in un limbo, non possiamo tornare a casa, ma anche vivere

qui è impossibile. Viviamo dentro baracche in mezzo al deserto, esposti a venti molto forti, polvere e sabbia durante tutte le stagioni dell'anno. Abbiamo scarsissimi servizi sanitari, da quando sono arrivato soffro di problemi respiratori a causa dell'inalazione prolungata delle polveri, i bambini qui muoiono", continua il giovane sudanese.

I finanziamenti italiani

Nell'insegna che dà il benvenuto a quello che dovrebbe essere un centro umanitario, tra il logo dell'UNHCR e la bandiera europea, c'è quella italiana. Il centro, inaugurato nel 2017 – nello stesso anno in cui l'allora ministro dell'Interno Minniti firma un'accordo che farà del confine Libia-Niger la frontiera d'Europa – è infatti finanziato direttamente dal nostro paese, attraverso il programma RDPP (Regional Development and Protection Programme) North Africa – di cui è presente il logo nella stessa insegna del centro – nato nel 2015 e gestito dal Ministero dell'Interno italiano. Nel sito del programma si legge che l'obiettivo dello stesso è "supportare i paesi terzi in Nord Africa e lungo la rotta del Mediterraneo centrale a consolidare il loro sistema di migrazione e asilo", per offrire "accoglienza adeguata, accesso alla protezione internazionale e soluzioni durature all'interno dei movimenti misti". Definizione, quest'ultima, che si legge anche nell'insegna del centro, in grassetto accanto a "Centro umanitario di Agadez, progetto movimenti misti". Definizione che secondo l'UNHCR identificherebbe i flussi di persone che viaggiano insieme, generalmente in modo irregolare, lungo le stesse rotte e utilizzando gli stessi mezzi di trasporto, ma per motivi diversi. Un tentativo evidente di distinguere ancora una volta chi si trova a migrare illegalmente perché fugge da guerre o persecuzioni da chi, invece, è costretto da motivi economici.

Nel maggio 2020, inoltre, l'Italia firma un protocollo d'intesa "sull'identificazione e il monitoraggio dei migranti e dei rifugiati nel contesto dei movimenti misti" che considera il Niger come "l'unico spazio alternativo per la protezione e le soluzioni per i richiedenti asilo e i rifugiati". Il protocollo arriva in seguito all'approvazione di un progetto di 2 milioni di euro sottoposto da UNHCR al governo italiano sulla "protezione e assistenza ai rifugiati e richiedenti asilo dentro la città di Agadez".

Tutto questo avviene senza considerare le richieste, i bisogni ma soprattutto i lamenti di coloro che sarebbero dovuti essere i destinatari del progetto,

ovvero i rifugiati. Già dal 2018, l'anno successivo all'apertura del centro, i migranti all'interno lamentavano la condizione di limbo in cui erano costretti.

Nel gennaio 2020, solo qualche mese prima che l'Italia firmi il protocollo d'Intesa, più di 1500 persone abbandonano il campo per disperazione. I ricollocamenti, dicevano, erano molto più lenti che nella capitale Niamey, e il clima e la posizione rendevano la vita nel campo insopportabile. Nessuno di questi eventi viene preso in considerazione nel progetto da 2 milioni proposto da UNHCR all'allora governo Conte II.

D'altronde neanche la morte di uno dei profughi il 25 maggio del 2022 ha in alcun modo interferito nella collaborazione dell'Italia con il centro nigeriano di Agadez. Su quell'evento costato la vita ad un profugo sudanese di 27 anni non è mai stata fatta chiarezza. Le autorità nigeriane hanno dichiarato che si sia trattato di un incidente dovuto al lancio di una pietra da parte dei profughi in rivolta, ma i rifugiati sostengono che Musab, il giovane morto, sia stata ucciso da un proiettile della polizia nigeriana. La stessa polizia addestrata dall'Italia nell'ambito del corso di "Tecniche d'Intervento Operativo" svolto dal Mobile Training Team (MTT) dei Carabinieri e terminato il 21 maggio dello stesso anno.

In un video girato il 25 maggio 2022 e pubblicato dai rifugiati di Agadez lo scorso dicembre si sente chiaramente il rumore di spari, seguito delle urla di donne e bambini in fuga, e dall'immagine del corpo di Musab a terra senza vita.

"Continuiamo ad essere minacciati e intimiditi dal CNE che gestisce formalmente il centro, solo perché chiediamo che vengano rispettati i nostri diritti più basilari", continua K.H al telefono con Fanpage.it. Gli fa eco M., un altro profugo sudanese che vive nel centro da più di un anno: "Nonostante ciò noi continueremo a protestare finché non raggiungeremo il nostro obiettivo, il rispetto dei nostri diritti da rifugiati".

Adesso sono più di 100 giorni che K, M e il resto dei più di 1500 rifugiati bloccati nel centro di Agadez continuano la loro protesta non violenta, da parte delle autorità però nessuna buona notizia. Solo qualche giorno fa M. ha ricontattato Fanpage.it con un messaggio: "È il 113esimo giorno di protesta davanti alla sede dell'UNHCR, e non abbiamo ancora avuto nessuna risposta. Oggi non ci è stato dato il cibo, perché? Non siamo considerati umani? Dove

sono i nostri diritti? Dove sono le autorità competenti? Siamo rifugiati e ci negano il cibo. I bambini e gli anziani sono stanchi e malati. Perché l'UNHCR ci sta facendo morire di fame?".

L'ultima notizia che abbiamo dei rifugiati di Agadez è di giovedì scorso, 116esimo giorno di protesta e sesto giorno senza cibo. Le autorità, invece, non hanno ancora accettato di parlare con fanpage.it.

LN Salute

Speciale UISP

“Oggi per punire un adolescente devi costringerlo a uscire di casa”

Lo sport si afferma sempre di più come un mezzo per promuovere la salute mentale. Ne parla Isidoro Cioffi, psichiatra e coordinatore del Gruppo di Lavoro Provinciale

Sono lontani gli anni in cui i genitori, per dare una lezione ai figli, intimavano la peggiore delle punizioni: «non puoi vedere i tuoi amici», oppure «non puoi uscire» o anche «questo sabato non vai a giocare a calcio». Oggi gli stessi genitori si ritrovano spesso ad avere a che fare con **ragazzi adagiati in una quotidianità** che si svolge principalmente tra le mura di casa, dove i rapporti sociali sono filtrati dagli schermi, dove le relazioni si accendono e si spengono insieme ai telefonini. Ragazzi che in tanti, tantissimi casi, sono ben **contenti di trascorrere le giornate nelle proprie camere**, evitando di mettersi in discussione nei rapporti tra pari.

«In questo contesto è ancora **più importante che gli adolescenti coltivino “una fisicità”** – spiega **Isidoro Cioffi, psichiatra** e coordinatore del gruppo di lavoro provinciale per la **salute mentale di Varese**, a cui partecipa anche **Uisp** con un membro permanente, la vice presidente di Uisp Varese Ileana Maccari -. **Con**

il Covid è peggiorata la propensione dei giovani a starsene per conto loro, magari passando il tempo con i **videogiochi**, cosa che porta a vivere gran parte della vita sul piano più virtuale che reale. Quindi **ben venga la Uisp** che porta non solo i giovani, ma tutti, a fare sport, condividendo così momenti ludici e amicali».

GLP, acronimo di **Gruppo di Lavoro provinciale sulla salute mentale**, è un gruppo **nato da Edoardo Balduzzi negli anni'80** che adesso ha trovato sede nei licei Manzoni diretti da **Francesco Maieron**. Il gruppo è aperto ad ogni campo: enti locali, Comuni, personale sanitario, sofferenti psichici e familiari, scuole, società sportive e forze dell'ordine. All'inizio la finalità era quella di **mediare il rapporto tra i famigliari dei pazienti psichici e le istituzioni** sanitarie, oggi il senso del GLP è quello di **parlare di salute mentale** come tema che interessa tutti.

«Dalla convinzione che **la salute mentale è un tema importante**, da condividere, abbiamo **coinvolto gli adolescenti**. È proprio per stare con i giovani che i licei Manzoni, in collaborazione con il GLP e con il patrocinio del comune di Varese, hanno organizzato diversi **seminari interattivi per i genitori e per la cittadinanza** – spiega Cioffi – Il dibattito diventa fondamentale per far parlare i ragazzi e i genitori, con i quali si crea un confronto costruttivo. Si trattano anche **temi relativi alle psicosi e ai disturbi dell'alimentazione**. Partecipano al GLP anche medici dell'ospedale del Ponte, dove – proprio per rispondere a un crescente bisogno – sono stati potenziati i servizi nella neuropsichiatria infantile».

Uisp Varese è parte attiva nel GLP, anche perché lo sport serve per destigmatizzare il sofferente psichico: chiunque può praticare sport e sul campo quello che conta è la condivisione del gioco. **Gli allenatori sportivi sono "antenne"**: riescono da una parte a capire le situazioni di disagio dei ragazzi e dall'altro, con lo sport, offrono una sorta di terapia. Le **squadre della Uisp diventano dunque spazi dove stare bene**, dove mettersi in gioco e costruire relazioni. «Lo sport, soprattutto se "per tutti nessuno escluso" come nel motto di Uisp, diventa così fondamentale per **costruire giovani più forti, più sani**, ma soprattutto più felici» conclude lo psichiatra, che ha tenuto anche un brillante intervento nel XII Congresso Uisp.



Speciale UISP

La Shoah nello sport

In occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio, Margherita Giromini narra due vicende che hanno coinvolto sportivi vittima delle persecuzioni nazifasciste: Leone Efrati e Raffaele Jaffe

La **Shoah dello sport** è stata studiata poco ma da quanto sappiamo ci vengono confermati, se ce ne fosse bisogno, **l'insensatezza, la crudeltà e l'orrore** del nazifascismo che ogni anno ci troviamo a rivivere nella Giornata della Memoria. Tanto furono travolgenti e totalizzanti le persecuzioni nei confronti di ebrei, sinti, antifascisti e oppositori politici che il dramma della Shoah non cessa di inquietarci e di rafforzare, alla luce di ogni nuovo approfondimento storico, la volontà di **non dimenticare mai** il periodo più buio del Novecento.

Con l'emanazione delle leggi razziali fasciste e pochi anni dopo con la nascita della Repubblica Sociale Italiana, il fenomeno del **razzismo nel mondo dello sport** acquisì anche in Italia una dimensione violenta e aberrante. Nel **1938** si assistette a un "salto di qualità" con **l'acuirsi dell'antisemitismo** in ogni piega della società.

Su ispirazione di un **gruppo di intellettuali fascisti** si teorizzò che gli **ebrei** non appartenevano alla "razza" italiana poiché non potevano essere considerati italiani coloro che non si erano assimilabili alla cultura del nostro Paese a causa della loro lontananza dagli autentici caratteri dell'italianità.

Uno tra i primi firmatari fu **il medico Nicola Pende**, l'uomo che due anni dopo sarebbe stato chiamato a **dirigere l'Accademia d'Educazione Fisica** al Foro Mussolini, l'istituzione che doveva forgiare non solo fisicamente l'uomo nuovo del regime formato agli ideali della mistica fascista. La **pulizia razziale entrò violentemente nello sport** allontanando dall'Accademia tutti gli allievi "non ariani". La scure antisemita si abbatté **anche sulle ragazze**.

Negli anni della guerra furono **numerosi gli sportivi che subirono la persecuzione nazifascista**.

Come **Leone Efrati (foto in apertura)**, il più noto dei **pugili del Ghetto**, nel corso della sua esperienza professionistica aveva sostenuto ben 49 incontri. Nel 1938, rientrato in Italia dopo aver combattuto in Francia e in America, fu costretto dal regime a **ritirarsi dal pugilato**.

Durante l'occupazione nazista per qualche tempo **trovò scampo in un convento ma finì deportato ad Auschwitz-Birkenau** col fratello Marco e la sorella Costanza. Leone,

detto “Lelletto”, per sopravvivere e svagare i suoi aguzzini, si vide costretto a continuare a **boxare pure nell’inferno del lager** ma finì ugualmente nei forni crematori.

Da ultimo, ma non ultimo purtroppo, finì i suoi giorni nel lager di Auschwitz **Raffaele Jaffe, astigiano**, che nel 1909 aveva fondato il **Football Club Casale** di cui fu per molti anni presidente. Era stato **anche consigliere federale** della Figc. Per vendicare la morte di un ufficiale della RSI, i fascisti della squadra “Balilla nera” di Asti avevano condotto diversi assalti contro gli ebrei.

Nell’aprile del **1944 toccò a Jaffe essere arrestato** e deportato.

L’elenco dei perseguitati nel mondo dello sport è molto lungo, i drammi tanti, le vite spezzate troppe. Le ingiustizie infinite.

A noi resta la consolazione che **ai nostri giorni lo sport è senza alcun dubbio strumento di pace**, mezzo di condivisione di valori democratici, laboratorio di accoglienza della diversità comunque si manifesti, via privilegiata per l’inclusione e la crescita personale e sociale dell’individuo.

Sport per tutti è l’indicatore privilegiato dell’impegno per la società della **UISP**.

Margherita Giromini

Socia Uisp e presidente uscente dell’Istituto Calogero Marrone

QUOTIDIANOSPORTIVO

Campionato Uisp Giornata ricca di pareggi

Nell’ultimo turno del girone A di Serie A1 i 4 Mori restano in corsa per i play-off con Real Isola, Scalese, Sovigliana e Gavena

di SIMONE CIONI

22 gennaio 2025

Tanti pareggi nell’ultimo turno del girone A di **Serie A1** del campionato di calcio **Uisp Empolese-Valdelsa**, compreso il secondo della capolista **Casa Culturale**, frenata a Pozzale dal 4 Mori. I gialloblù empolesi restano così in corsa per un posto nei play-off insieme a Real Isola, Scalese, Sovigliana e Gavena, unica di questo gruppetto a vincere (un gol di Taddei piega lo Strettoio a Montaione). Nel raggruppamento B, preziosa

vittoria in chiave finali 'scudetti' per la **Computer Gross**, che con un guizzo di Batistoni regola il Martignana. Scendendo in A2, nel girone C la capolista **Massarella** vince ancora (Simonetti ed una autorete condannano il Vinci) e si mantiene a più sei sulla Molinese, mentre nel D il **Malmantile United** espugna Le Botteghe con una rete di Parronchi e aggancia al secondo posto l'Archi Cerreto Guidi, incappato nel secondo ko di fila a Cortenuova contro il Corniola sbagliando anche un rigore (inutile il momentaneo pari di Monaci).

Di seguito il quadro completo. Serie A1, girone A: Strettoio Pub-Gavena 0-1; Castelnuovo-Limitese 0-0; Stabbia-Real Isola 0-0; 4 Mori-Casa Culturale 0-0; Sovigliana-Scalese 1-1; Fiano Certaldo-Ferruzza 1-4. Riposava: San Gimignano. Classifica: Casa Culturale 38; Ferruzza 33; Limitese 27; Real Isola 21; Scalese 19; Gavena, 4 Mori e Sovigliana 17; Castelnuovo 15; Strettoio Pub 12; Fiano Certaldo e Stabbia 9; San Gimignano 5. Girone B: Martignana-Computer Gross 0-1; Vitolini-Usap 2-1; La Serra-Rosselli 1-1; Valdorme-Staggia 1-2; Boccaccio-Le Cerbaie 2-5; Casotti-Fibbiana 1-1. Classifica: Vitolini 32; Computer Gross e Rosselli 24; Fibbiana e Usap 18; La Serra 15; Martignana e Le Cerbaie 14; Valdorme 13; Casotti 12; Staggia 8; Boccaccio 5.

Serie A2, girone C: Mastromarco-Ortimino 1-3; Montespertoli-Sciano 1-0; Monterappoli-Spicchiese 2-1; YBPD United-Pitti Shoes 0-2; Massarella-Vinci 2-0; Molinese-A Atletico Team 3-0. Riposava: Bruscia. Classifica: Massarella 35; Molinese 29; Sciano 26; Montespertoli 23; Monterappoli e Pitti Shoes 22; Ortimino 20; Vinci 18; Spicchiese 15; Bruscia 13; Mastromarco 12; Atletico Team 8; YBPD United 4. Girone D: Le Botteghe-Malmantile United 0-1; Corniola-Arci Cerreto Guidi 2-1; Virtus Tavarnelle-Arci San Casciano 2-1; Gs Vico-Piaggione Villanova 0-1; Borgano-San Quirico 0-1; San Pancrazio-Catenese 0-1. Riposava: Unione Valdelsa. Classifica: Unione Valdelsa 31; Archi Cerreto Guidi e Malmantile United 26; Piaggione Villanova 25; Gs Vico 24; San Quirico, Corniola, Le Botteghe e Virtus Tavarnelle 23; San Pancrazio 9; Catenese 8; Borgano 6; Archi San Casciano (-1) -1.



Calcio Uisp. La capolista Gost fermata dai Gentlemen Monza. Le Leoni Arcore ne approfitta per avvicinarsi

Il colpo di coda c'è, ma è troppo presto per capire se sia in grado di riaprire la lotta per il comando. Intanto, a tre giornate dalla fine del campionato nazionale di calcio **Uisp** 2023-2024 Girone Monza-Brianza "Martino Cazzaniga", la Leoni Arcore ha limato lo svantaggio nei confronti della capolista Gost Standard Bergamo, piegata a Lesmo per 2 a 1 dai Gentlemen Monza, a segno con Serafino Picci e Alex Durante. La caduta è stata subito sfruttata dalla formazione arcorese, impostasi con lo stesso punteggio sull'Atletico Area Carugate. In classifica, dunque, il Gost Standard, fermo a quota 49, è inseguito più da vicino dalla Leoni (44) e dagli stessi Gentlemen (40). Per la prima della

classe è il secondo stop stagionale. Si torna in campo sabato 6 aprile. Il confronto tra Stella Rossa e Concorezzo Fc., anticipo della ventesima giornata, verrà disputato giovedì 4 al Centro sportivo comunale di Cornate d'Adda (ore 21). Il posticipo tra Umbo United e Gentlemen Monza è in programma martedì 9 alle 21 al Centro sportivo comunale di Villasanta. Sabato verranno giocati i restanti quattro incontri: la capolista Gost Standard cercherà di riprendere la corsa in casa del Real Villasanta (foto). La Leoni Arcore contro il Tribe Fc. G.G.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Pallanuoto: la formazione nella quale militano molti ferraresi, si è misurata con San Pietro in Casale nel campionato **Uisp**. Una vittoria e un ko per il team di Occhiobello

Un match a testa per Occhiobello e San Pietro in Casale, nel doppio derby che a distanza di una settimana...

di CLAUDIO CASTAGNOLI

22 gennaio 2025

Un match a testa per **Occhiobello** e **San Pietro in Casale**, nel doppio derby che a distanza di una settimana ha visto incrociarsi le calottine nella **piscina bolognese**, dando spettacolo. Scherzi del calendario Uisp, allievi regionali Emilia-Romagna.

Nel primo dei due incontri, gli **under 15** della **Dream Sporteam** di Occhiobello, in cui militano diversi ferraresi, hanno piegato con merito in trasferta per 19-12 la **Nuova Sportiva San Pietro in Casale** (3-4, 0-5, 2-7, 7-3) dopo un avvio zoppo: 3 a zero sotto in pochi minuti, ribaltato grazie a una irresistibile infilata di 11 gol contro nessuno subito, tra secondo tempo e metà del terzo. L'Ottobello" ha quindi rifiatato fino al perentorio risultato finale. Di spicco la prestazione di **Daniel Strano**, autoritario sia in difesa che in attacco che in cabina di regia. La rivincita sabato 18 gennaio.

Questa volta in acqua, sempre a San Pietro in Casale, c'erano gli **Under 17**. I "dreamers" erano sopra di 2 gol al terzo tempo, ma a prevalere sono stati i caparbi bolognesi, di corto muso, 10-9 (2-3, 2-2, 2-3, 4-1), non senza rammarico dei veneti autori di una convincente prestazione, a partire dalla difesa con **Ambrosini**, il portiere, tra i migliori (11 parate, + 50% di salvataggi). Partita fisica, risolta dal rigore di **Girolimetto** a 18 secondi dalla sirena.

Il mister dei rivieraschi del Po, **Alessandro Lombardi**, che non ci sta mai a perdere, sottolinea la prova del collettivo e qualche errore costato caro: "Atteggiamento giusto, lo spirito combattivo mi è piaciuto. Purtroppo non siamo riusciti a chiuderla per errori nostri, ma siamo sulla strada giusta nella costruzione di un gioco di squadra. Dei singoli non amo parlare, tuttavia è un momento exploit per Scabbia e Strano, è giusto dirlo". Il suo omologo, **Michele Bonzagni**, elogia il carattere dei suoi: "Era la partita che volevo vedere, punto a punto, con il solito nostro problema iniziale. Siamo dei diesel. Uno dei miei che mi è piaciuto su tutti? Jacopo Baldoni, capace anche sotto pressione di gestire le situazioni di gioco".

IL GIUNCO

il quotidiano della **M**aremma

Disperata Scarlino di misura, pari spettacolo fra Alberese e Granducato del Sasso

GROSSETO – Rallenta l'Alberese nel **girone Sud del campionato di calcio Uisp**. Per Burioni e compagni rocambolesco pareggio per 3-3 con il Granducato del Sasso, mentre nell'unica altra partita giocata la Polverosa schianta il Seggiano 4-1.

Nel **girone Nord** riprende il duello tra la capolista Disperata Scarlino, che piega di misura il Senzuno nel derby, e il Montemazzano che sempre per 2-1 piega l'Atletico Grosseto. L'unico successo esterno è quello del Torniella, a cui basta un gol per sbancare Boccheggiano, mentre Gavorrano e Venturina fanno scintille in uno spettacolare 4-4.

GIRONE NORD

Risultati

La Disperata Scarlino-Follonica Senzuno 2-1

Boccheggiano-Torniella 0-1

Gavorrano-Enturina Algida Benini 4-4

Montemazzano-Atletico Grosseto 2-1

Classifica

La Disperata Scarlino 14 punti; Montemazzano 12; Gavorrano 9; Torniella 8; Venturina, Boccheggiano 7; Atletico Grosseto 6; Follonica Senzuno 1

Prossime Gare

Venturina-A Atletico Grosseto Lun 27/Gen H 21 Venturina

Torniella-Gavorrano Lun 27/Gen H 21 Torniella

Follonica Senzuno-Occheggiano Lun 27/Gen H 21 Follonica (Cap)

La Disperata Scarlino-Montemazzano Lun 27/Gen H 21 Scarlino

GIRONE SUD

Risultati

Alberese-Granducato Del Sasso 3-3

Argentario-Angelo Scalo Rinv.

Polverosa-A.C.D. Seggiano 4-1

Talamone-Etrusca Vetulonia Rinv.

Classifica

Alberese 16 punti; Talamone 13; Etrusca Vetulonia 12; Magliano 9; Granducato Del Sasso 7; S. Angelo Scalo, Polverosa 6; Argentario 4; Seggiano 3

Prossime Gare

Etrusca Vetulonia- Magliano Sab 25/Gen H 15 Buriano

Seggiano-Talamone A.S.D. Lun 27/Gen H 21 Seggiano Loc. B

S. Angelo Scalo-Polverosa Lun 27/Gen H 21 S. Angelo Scalo

Granducato Del Sasso-Argentario Sab 25/Gen H 15 Sasso D'Ombrone

Redazione

Romagnanotizie.

mercoledì, 22 gennaio 2025 - Aggiornato alle 10:34

Nuoto Sub Faenza: giornata difficile per le squadre giovanili di pallanuoto

Domenica 19 gennaio ha segnato il ritorno ai campionati per le squadre di pallanuoto del Nuoto Sub Faenza, con risultati poco soddisfacenti per le squadre del Nuoto Sub Faenza.

Esordienti Under 12: sconfitta contro De Akker Bologna

Nella piscina di Faenza, la formazione Esordienti Under 12 ha affrontato la De Akker Bologna nella 2^a giornata del Girone A della prima fase di qualificazione del Campionato Fin Emilia-Romagna. La partita si è conclusa con una sconfitta per 5-11, confermando la superiorità tecnica della squadra ospite. Per i giovani faentini, l'occasione di riscatto arriverà domenica 2 febbraio alle 13.45, con l'incontro casalingo contro Ravenna.

Under 17: battaglia con Cesena, ma il finale è amaro

La squadra Under 17 ha ospitato la Nuotando Cesena per la 2^a giornata della prima fase del Campionato regionale Uisp. Dopo una gara molto equilibrata, Cesena ha avuto la meglio con un punteggio finale di 9-11, grazie a un ultimo parziale decisivo. Il prossimo appuntamento per i faentini sarà sabato 1 febbraio alle 19, in trasferta contro il Seven a Savignano sul Rubicone.

Under 14: preparativi in corso per la seconda fase

Il campionato regionale Fin della formazione Ragazzi Under 14 riprenderà il 16 febbraio, con il match casalingo contro la Rari Nantes Bologna per la 1^a giornata di andata del Girone D. Nel frattempo, la squadra ha partecipato a un torneo amichevole nella piscina di Via Marozza per mantenersi in allenamento.

Master: match rinviato

La squadra Master, che avrebbe dovuto disputare la 3^a giornata di andata del Girone B del Campionato Emilia-Romagna Uisp contro la Nuotando Cesena giovedì 16 gennaio, vedrà la partita recuperata mercoledì 22 gennaio su richiesta della squadra ospitante.

Prossimi appuntamenti

Domenica 26 gennaio, gli Esordienti saranno impegnati nella piscina comunale di Pinarella di Cervia per la 2^a e ultima parte del 2^o turno del Torneo Invernale Fin. Nella stessa giornata, prenderà il via anche la stagione ufficiale delle sincronette del Nuoto Sub Faenza, con la Prima tappa Uisp di nuoto artistico. Le Esordienti A parteciperanno alle gare, mentre le Esordienti B e C affronteranno gli esercizi obbligatori.